



LEGAMBIENTE

SASSI 1994



(neopoli di San Leonardo)

PREMESSA

A seguito della presentazione del Secondo Programma Biennale di attuazione della legge n.771/86 la LEGAMBIENTE ha ritenuto opportuno intervenire al fine di offrire al dibattito in corso il proprio contributo.

Gli incontri organizzati dall'Amministrazione comunale, in particolare l'ultimo, sono stati caratterizzati dalla forte presenza di cittadini residenti che nei loro interventi hanno sostanzialmente salutato con favore la scelta di fondo assunta dal programma.

Una scelta che si rifà alle origini del dibattito e che vede finalmente "i piccoli" soggetti attuatori, i cittadini, protagonisti (senza nessuna mediazione speculativa) del grande progetto di recupero e di rivitalizzazione degli storici rioni.

Del resto, a seguito dell'esperienza maturata dal fallimento del primo programma biennale, il secondo programma fa i conti con le risorse endogene del momento dando credito a quei soggetti che, per sensibilità e capacità, in questi ultimi anni si sono dimostrati i più affidabili nell'azione di recupero.

Siamo di fronte ad una svolta decisiva basti pensare che da sempre c'è stato da parte dei gruppi dirigenti locali l'opposizione a destinare i Sassi ai normali, se si vuole banali, usi abitativi tradizionali.

Privilegiare il normale uso abitativo, senza peraltro escludere servizi di eccellenza, spazi museali e espositivi, vuol dire dare un segnale forte di discontinuità rispetto al passato e un contributo sostanzioso alla domanda abitativa.

Infine, il secondo programma chiude, almeno in questa fase, la vicenda pianificatoria dei Sassi, consentendo di ritornare a ragionamenti riguardanti l'intero contesto dei Sassi ricollegandoli alla più complessa vicenda della città.

Ciò premesso, ci è parso opportuno presentare alcune riflessioni-osservazioni sull'intera questione Sassi al fine di migliorare e rendere più efficace l'azione concreta del recupero.

(A) OPERE PUBBLICHE E ZONA DI COMPLETAMENTO

Il 2° Programma, come abbiamo avuto modo di sottolineare, in modo responsabile e con realismo, evita di avventurarsi in progetti megagalattici; la prudenza, questa volta, sembra avere la meglio rispetto al fare comunque che tanti danni ha prodotto nei mitici anni ottanta.

Ciò nonostante non mancano tra le proposte avanzate alcune indicazioni che in qualche modo si presentano contraddittorie con le scelte di fondo. In particolare :

- la zona di completamento di via Casal Nuovo;
- i collegamenti verticali meccanizzati.

Sono tante le ragioni che ci inducono a non condividere tali indicazioni; a nostro parere tra le più importanti e convincenti pensiamo che siano quelle legate alla NON OPPORTUNITA', alla NON NECESSITA', alla NON PRIORITA', alla DUBBIA UTILITA' PUBBLICA, alla SCARSA DISPONIBILITA' FINANZIARIA per la realizzazione delle opere, e infine, perchè tali scelte vanno opportunamente MATURATE e verificate con il complesso sistema di compatibilità (ambientale, culturale, ecc.).

A questo proposito si vuole ribadire la necessità di una verifica di molte opere pubbliche approvate dalla passata Amministrazione comunale.

Molto spesso si è trattato di progetti adottati senza un dibattito e il consenso necessario, fuori da ogni logica di pianificazione urbanistica, scadenti sotto il profilo qualitativo (vedi vicenda Parchi urbani, parcheggio di via Lucana, sistema di raccolta pneumatica dei rifiuti, disinquinamento t.Gravina ...).

In questo contesto di "rampantismo progettuale" sono stati prima pensati e in seguito appaltati i parcheggi negli antichi rioni, in particolare il parcheggio previsto nell'orto-giardino del convento di Sant'Agostino.

La LEGAMBIENTE ricorda che due anni fa furono raccolte circa duemila firme contro quest'opera; ci aspettiamo da parte dell'Amministrazione comunale una posizione chiara e coerente con l'indirizzo politico-culturale che questa Amministrazione si è dato.

Non è accettabile una "non posizione" che, pur riconoscendo il danno che provocherebbe l'esecuzione dell'opera, di fatto si piegherebbe di fronte alla presunta inevitabilità della stessa.

(*) Si allegano le firme raccolte contro il parcheggio di S. Agostino.

(B) INTERVENTI FINALIZZATI ALLA CONSERVAZIONE

La LEGAMBIENTE ritiene necessario chiudere con la fase dell'emergenza nei Sassi. In particolare con gli interventi alquanto discutibili promossi dal Provveditorato alle Opere Pubbliche di Matera.

La legge demanda al Provveditorato gli interventi di consolidamento al fine di garantire, durante la fase intermedia di approvazione dei piani biennali, l'INCOLUMITA' PUBBLICA e la manutenzione ordinaria e straordinaria degli immobili di proprietà dello Stato.

Ora, con l'approvazione del secondo programma biennale il Comune di Matera è obbligato (se il passaggio degli immobili stato-comune avverrà in tempi ragionevoli) a farsi carico degli interventi di CONSERVAZIONE del patrimonio e dell'ordinaria manutenzione.

E' indispensabile quindi che il programma disponga di un fondo per questo tipo di interventi.

(C) LA NORMATIVA TECNICA

La normativa tecnica che accompagna il 2° programma si presenta più puntuale e coerente rispetto alla precedente.

Da anni LEGAMBIENTE denuncia la mancanza di regole chiare e vincolanti per tutti i soggetti, pubblici o privati.

Purtroppo, sono stati necessari nove anni per capire che l'unica possibilità che abbiamo per conservare e valorizzare il nostro patrimonio culturale ci viene offerta dalle "normali" tecniche di restauro.

Nove anni per capire che una cisterna, elemento fondamentale dell'habitat, non va distrutta, che le facciate degli edifici o addirittura la nuda roccia non vanno "grattate", per capire l'inutilità delle chiodature o delle incalottature delle volte in tufo con il cemento armato quando sono sufficienti i tradizionali tiranti, ecc..

La "sottocultura architettonica" (A.Giuffrè) che è alla base di questi scellerati interventi è stata ben interpretata dal Provveditorato alle Opere Pubbliche, dall'Ufficio Sassi, dalle locali Soprintendenze, dall'Ufficio dei Beni Ambientali della regione, istituzioni che ancora una volta si sono dimostrate incapaci di assumere il ruolo che pure la legge assegna loro: la salvaguardia del patrimonio culturale ed ambientale.

La normativa che oggi si propone, a nostro parere, necessita di ulteriori aggiustamenti soprattutto per quanto riguarda:

- il concetto di superfetazione: è necessario allegare alle norme esempi tipologici puntuali;
- la salvaguardia di tutti gli elementi che hanno contribuito alla definizione culturale dell'habitat rupestre (cisterne, fovee, frantoi, palmenti, circuiti d'acqua, ecc.);
- l'uso delle malte e dei materiali;
- il recupero dei materiali;
- la sistemazione delle facciate per evitare di trovarci di fronte ad un organismo con un forte impatto visivo rispetto ai colori e al contesto ambientale-percettivo maturatosi naturalmente negli ultimi decenni; non basta quindi stabilire i colori possibili, bisognerebbe predisporre un vero studio di impatto percettivo (utilizzando anche esperienze di restauratori o magari di artisti e pittori di chiara fama);
- l'opportunità di inserire nella normativa quanto già previsto dall'art.28 comma 8 della Legge n.457/78, in questo modo l'Amministrazione comunale dovrà impegnarsi ad intervenire in caso di inadempienza del privato in particolar modo quando tale inadempienza impedisce il recupero organico degli edifici adiacenti.

Da anni si parla del "manuale di recupero" come strumento fondamentale per il corretto restauro del patrimonio.

La normativa tecnica che accompagna il secondo programma biennale (migliorata e integrata) rappresenta una buona premessa al manuale che secondo noi va inteso come un "diario", pieno di annotazioni, che va aggiornato man mano che l'esperienza ed i buoni risultati maturano.

E a proposito di esperienza maturata, non riusciamo a comprendere come mai il lavoro del prof. A.Giuffrè non è stato "allegato" alla normativa tecnica; secondo quanto ci è stato riferito dallo stesso prof. Giuffrè gli elaborati sono stati consegnati la primavera scorsa per la pubblicazione.

La LEGAMBIENTE ritiene importante inserire tali elaborati (sotto forma di allegati esplicativi) nella normativa tecnica (il professore Giuffrè è dello stesso avviso), non esistono motivi plausibili per rinviare l'approvazione del Codice (questo lo si può fare a prescindere dalla pubblicazione dello studio).

Del resto sarebbe la prima volta che uno studio finanziato e promosso da Zetema possa avere una ricaduta positiva ed operativa in città.

(D) COPERTURA FINANZIARIA DEL II PROGRAMMA

Secondo quanto riportato nella scheda economica che accompagna il programma, per quanto riguarda i fondi riservati per il recupero abitativo e di servizi sono disponibili circa sette miliardi.

Allo stato attuale abbiamo una disponibilità finanziaria che consente di coprire un quinto di tutto il patrimonio da recuperare.

In questi giorni si parla di circa 20 miliardi finanziati dalla Regione Basilicata per gli interventi di edilizia sovvenzionata diretti al recupero del patrimonio edilizio a fini residenziali, per le opere di urbanizzazione ed espropri negli antichi rioni.

Si tratta, per la portata del finanziamento da utilizzare, di dotarsi di una strategia coerente al fine di evitare errori del passato (nella scelta degli ambiti o delle opere, negli eventuali incarichi ad esterni attraverso la scelta di professionisti che abbiano maturato esperienza di recupero negli antichi rioni, ecc.).

In ogni caso le disponibilità finanziarie nel breve e medio periodo non saranno sufficienti per coprire tutto il fabbisogno.

Per questa ragione è importante che il programma indichi le direttrici strategiche da privilegiare per evitare interventi disomogenei a macchia di leopardo, garantendo la copertura finanziaria per i privati residenti e non che manifestino la volontà ad intervenire.

Ulteriori finanziamenti sono possibili se si evitano alcune delle opere ipotizzate negli ambiti di competenza comunale, per esempio il Museo demoantropologico; il 2° programma prevede una copertura finanziaria pari a circa 4 miliardi, sufficienti secondo l'Amministrazione a coprire la realizzazione del primo stralcio; si suggerisce una diversa strategia :

1-riservare l'intera copertura finanziaria per la realizzazione di quelle parti del progetto strettamente legate per la creazione del museo;

2-per la realizzazione dei servizi (ristorante, albergo, ecc.) seguire la procedura normale per le sub-concessioni, attraverso il 50% della copertura finanziaria.

LE QUESTIONI APERTE

L'approvazione del secondo programma biennale, con gli opportuni aggiustamenti e in tempi ragionevoli, rappresenta un buon risultato soprattutto per quanti attendono da anni di poter intervenire. Ma certo non risolve molte delle questioni che rimangono aperte e che non possono essere più rinviare.

Non basta quindi avere un buon programma per essere sicuri che le cose vadano nel senso desiderato. In breve pensiamo alla necessità di:

1-avere un riferimento politico quotidiano per la gestione del problema Sassi (ricordiamo che la precedente Amministrazione si era dotato di uno specifico assessorato), il rischio che si corre è la totale delega all'apparato tecnico e burocratico della struttura comunale;

2-restituire autorevolezza all'Ufficio Sassi, definendone compiti e funzioni; individuare il responsabile coordinatore esperto di comunicazione, di problemi organizzativi, di gestione e direzione dell'ufficio, capace di innalzare la produttività sotto il profilo qualitativo e quantitativo (non necessariamente un architetto o un ingegnere);

ripristinare una buona consulenza legale-amministrativa; utilizzare le cosiddette consulenze leggere per questioni specifiche (esperti in tecniche di restauro, in progettazioni particolari quali per esempio i problemi di carattere idrogeologico, ecc.); creare l'unità di cantiere con compiti di supporto tecnico e controllo delle attività edilizie con una propria sede nei Sassi;

3-coordinamento con le altre Istituzioni preposte alla tutela del patrimonio, Soprintendenze e Ufficio beni Ambientali, al fine di raggiungere una omogeneità nei criteri di valutazione dei progetti e rendere più efficace la verifica e il controllo delle attività nei cantieri, ecc.; (a questo proposito non conosciamo quali siano i criteri o la normativa tecnica per la valutazione dei progetti da parte della Soprintendenza e dell'Ufficio dei Beni Ambientali della Regione, il tutto a quanto pare si basa sulla discrezionalità del funzionario);

4-affiancare nella complessa attività di gestione dell'Amministrazione e dell'Ufficio Sassi una "CONSULTA", non più pensato come in passato quale contenitore per accademici distratti, lottizzati e poco interessati, ma composta da persone anche in rappresentanza degli attuali residenti negli antichi rioni che particolarmente si sono distinte per sensibilità, passione e competenza sul campo della tutela e salvaguardia dei Sassi; un gruppo interdisciplinare in grado di svolgere una funzione di tutor nei confronti del patrimonio;

5-ridefinire il primo programma biennale restituendo anche al Sasso Barisano le stesse opportunità del Caveoso, in sostanza LIBERARE gli ambiti dai cosiddetti concessionari e rimodulare il capitolo finanziario;

6-mettere in relazione il programma di intervento negli antichi rioni con la VARIANTE al PIANO REGOLATORE GENERALE della città per affrontare i temi di tipo disciplinare, funzionale ed urbanistico (standards, mobilità, servizi, temi urbani collettivi, ecc.) e di programmazione a scala più ampia.

7-rilanciare l'immagine e l'interesse degli antichi rioni in città attraverso una serie di iniziative che tendono a diffondere esempi positivi dell'abitare i Sassi .

